



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "CERTALDO"
INDIRIZZO MUSICALE

Via Leopardi snc - 50052 Certaldo (FI) - 0571666425 - 0571666424
fiic825005@istruzione.it - fiic825005@pec.istruzione.it

www.iccertaldo.edu.it

Codice fiscale 91018620483 - Codice Univoco UFH9YP - Codice meccanografico FIIC825005

INDICAZIONI NAZIONALI 2025

COSTRUIAMO IL CURRICOLO VERTICALE

Il Decreto Ministeriale 221/2025 e i principi ispiratori delle nuove Indicazioni Nazionali

Il Decreto del Ministro dell'istruzione e del merito 9 dicembre 2025, n. 221 ha adottato le Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione.

A decorrere dall'anno scolastico 2026/2027, le scuole dell'infanzia e le scuole del primo ciclo di istruzione adottano le nuove Indicazioni nazionali per realizzare il loro curricolo, a partire dalle classi prime della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado.

I principi ispiratori delle nuove Indicazioni Nazionali fungeranno da stimolo per la progettazione delle scuole. Per tale motivo, è importante soffermarsi su tali principi e analizzarli in modo critico e consapevole, affinché il lavoro delle scuole possa essere realmente ispirato ed efficace.

Alcuni dei principi ispiratori delle Indicazioni Nazionali, sui quali è opportuno soffermarsi maggiormente, si potrebbero riassumere nei seguenti punti:

- La centralità della persona;
- Il talento e la piena realizzazione della persona;
- La libertà e il rispetto;
- Il governo della tecnologia e l'approccio alla complessità.

La centralità della persona

Nelle nuove Indicazioni Nazionali si sottolinea l'importanza del docente (da notare che il termine *importanza* non va confuso con *centralità*). In particolare, si afferma che *"l'insegnante è magis (da cui magister) 'di più', e che può essere volano del desiderio di apprendere di un allievo"*.

In altre parole, l'insegnante:

- Può stimolare il desiderio di apprendere dello studente;
- Può diventare un punto di riferimento essenziale del percorso di formazione dello studente;
- Può assumere la funzione di *guida* dello studente orientandolo verso le esperienze e i contenuti del curricolo.

Tuttavia, occorre sottolineare che, nell'ambito dell'attivismo pedagogico, l'insegnante continua a svolgere un ruolo di:

- **Osservatore**, in grado di decodificare bisogni, interessi e stili di apprendimento degli alunni per personalizzare le attività didattiche.
- **Costruttore di senso**, poiché aiuta a collegare le esperienze spontanee del bambino o dell'allievo con i saperi culturali e scientifici previsti dal curricolo.
- **Facilitatore**, stimolando la curiosità dell'allievo, favorendo la sua esplorazione del mondo circostante e promuovendo la sua abilità di problem solving.
- **Guida**, in quanto sostiene lo sviluppo dell'autonomia dell'allievo, evitando sia atteggiamenti autoritari, sia eccessi di permissivismo.

Tali caratteristiche sono sovrapponibili a quelle del modello di insegnante presentato nelle Indicazioni Nazionali e riportato nella precedente figura.

Pertanto, l'alunno è chiaramente ancora al centro del processo di insegnamento-apprendimento, ma al suo fianco, con pari dignità vi è l'insegnante. Quindi, come implicitamente affermano le nuove Indicazioni Nazionali, è più corretto parlare di **centralità della persona** (non solo del *puer*), riconoscendo sia il ruolo attivo dell'alunno, sia la responsabilità formativa e culturale dell'insegnante.

Il talento e la piena realizzazione della persona

Nelle Indicazioni Nazionali si afferma che la *“finalità principale della scuola è l’acquisizione delle conoscenze e delle abilità fondamentali per sviluppare le competenze culturali di base (di ambito umanistico, scientifico e tecnologico) nella prospettiva dello sviluppo integrale della persona e dei suoi talenti”*. Questo processo è rappresentato nella figura seguente e riprende il concetto di uguaglianza sostanziale dell’art. 3 della Costituzione. Lo *sviluppo integrale della persona e dei suoi talenti* rimandano al *pieno sviluppo della persona umana*.



Tuttavia, il talento può essere anche visto come il risultato dinamico dell’interazione tra le potenzialità individuali e l’ambiente educativo. Il talento si manifesta quando la persona riesce a mobilitare le proprie risorse cognitive, emotive e creative in risposta alle opportunità che l’ambiente educativo le offre. Nasce quindi il concetto di scuola come contesto capacitante, ossia come **luogo che permette al talento dello studente di emergere anche in situazioni di fragilità o svantaggio.** Pertanto, **il talento non è un privilegio riservato a pochi, ma una possibilità di autorealizzazione e crescita personale riservata a ciascuno e resa possibile da una scuola che non mira solo alla performance, ma all’emancipazione e alla piena realizzazione degli studenti.**

La libertà e il rispetto

Nelle Indicazioni Nazionali, un altro passaggio denso di significato è il seguente: *“Il contenuto originario della libertà si connota, dal punto di vista della formazione scolastica, come possibilità di **autodeterminarsi nei diritti e nei doveri**”*. In questo caso, si apre una prospettiva educativa più ampia, determinata, ancora una volta, dal soffermarsi e riflettere sul concetto di libertà.

Si presti attenzione all’asserto *autodeterminarsi nei diritti e nei doveri*. Esso non vuol dire *autodeterminare i propri diritti e i propri doveri*, che determinerebbe una società priva di regole e di garanzie. Al contrario, *autodeterminarsi nei diritti e nei doveri* vuol dire agire **all’interno** di un sistema di diritti e di doveri. In altre parole, vuol dire:

- Riconoscere che diritti e doveri valgono per tutti;
- Comprendere il significato e l’utilità dei diritti e dei doveri e la loro irrinunciabilità;
- Agire in modo consapevole, rispettando i doveri e osservando i propri diritti (sfera dell’identità personale);
- Essere responsabili, nel rispetto dei diritti degli altri (sfera delle relazioni con gli altri).

Questo concetto viene ribadito e ampliato in un altro asserto significativo *“l’educazione alla libertà, infatti, non è sviluppo dello studente nella libertà, ma è sviluppo della libertà nello studente”*.

In altre parole, lo studente non deve svilupparsi nella libertà, ma deve sviluppare interiormente il concetto di libertà. Non occorre inserire lo studente in un contesto libero e privo di regole, perché questo significherebbe “crescere nella libertà”, senza alcun vincolo. L’educazione alla libertà serve invece a far “crescere la libertà interiore dello studente”, ossia la sua capacità di autogovernarsi, di porsi limiti, di riconoscere l’autorità e di agire in modo responsabile.

Il governo della tecnologia e l’approccio alla complessità

Nel paragrafo *“Cura del pianeta e governo della tecnica”* si afferma che governare le tecnologie è un obiettivo cruciale per le generazioni future, in quanto le tecnologie stanno facendo mutare rapidamente ogni settore lavorativo.

La trattazione delle nuove tecnologie e del pensiero complesso continua nel paragrafo *“Scuola che integra le tecnologie digitali con prudenza e senso critico”*. Qui si afferma che *“la scuola dovrebbe formare un pensiero complesso, capace di valutare attentamente le nuove tecnologie facendone cogliere presupposti ed orientandone l’uso alla luce di chiari principi etici e pedagogici”*.

Il Decreto del Ministro dell'istruzione e del merito 9 dicembre 2025, n. 221 ha adottato le Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione.

Pertanto, dall'anno scolastico 2026/2027, le [nuove Indicazioni nazionali](#) saranno in vigore nelle classi prime della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado. Le scuole avranno il compito di progettare il nuovo curriculum.

Nuove Indicazioni Nazionali: le principali novità

Sono numerose le novità introdotte e si sono rese necessarie per aggiornare le indicazioni alle esigenze di apprendimento degli studenti, determinate dall'evolversi repentino degli scenari economici, sociali e culturali, che hanno contrassegnato il nostro Paese e, più in generale, la situazione internazionale.

Tra queste novità è utile sottolineare le seguenti:

- Un rilancio di alcune abilità strategiche nell'ambito umanistico, come quelle connesse con i processi mnemonici significativi;
- L'introduzione del Latino per l'Educazione Linguistica nella scuola secondaria di primo grado;
- La visione integrata e interdisciplinare delle materie STEM (Scienze, Tecnologia/Ingegneria e Matematica);
- L'introduzione dell'Informatica fin dalla scuola primaria.

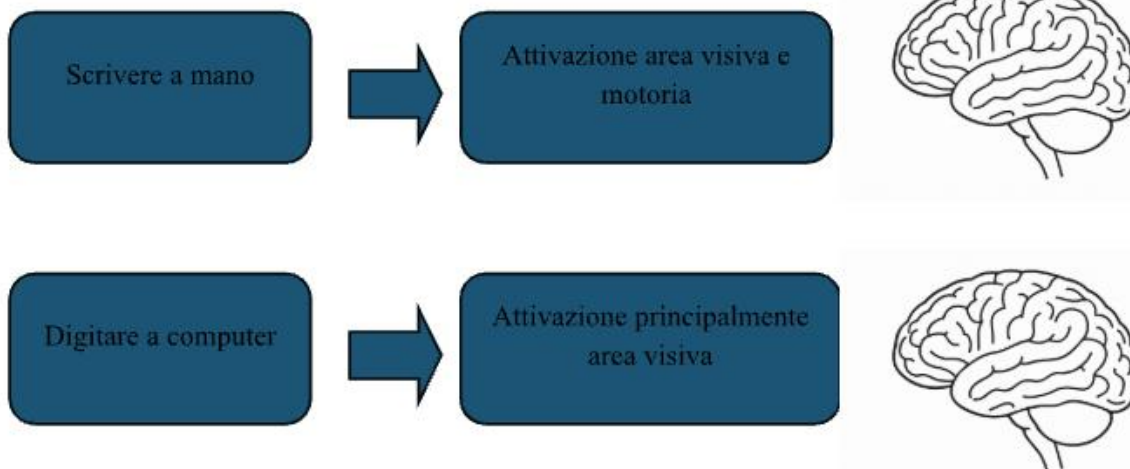
Italiano, la riscoperta del processo mnemonico significativo

Negli ultimi decenni si sono fatti passi importanti nel percorso di inclusione degli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA). Le scuole si sono attrezzate anche con strumenti compensativi e misure dispensative per favorire l'inclusione degli alunni con DSA. Tuttavia, questo percorso non deve distogliere dall'obiettivo principale che era insito nella L. 170/2010 e nelle Linee Guida per gli studenti con DSA adottate con Decreto Ministeriale del 12 luglio 2011. Proprio nelle Linee Guida, grande enfasi viene posta sul processo di personalizzazione dell'apprendimento degli studenti (si veda il paragrafo "*Didattica Individualizzata e Personalizzata*"). Ciascuno studente avrebbe diritto a materiali di apprendimento personalizzati e a modalità di espressione centrate intorno alle sue capacità, che favoriscano i suoi canali comunicativi e che incontrino i suoi stili di apprendimento. Pertanto, se uno studente disgrafico o disortografico può essere favorito dall'utilizzo del computer ed è un suo diritto utilizzarlo, d'altro canto, sebbene il computer possa essere adatto anche a far lavorare uno studente senza tali disturbi, è importante personalizzare anche per questo studente l'apprendimento, dandogli la possibilità di scrivere in corsivo, se può farlo senza grandi difficoltà.

Molti studi si concentrano sul dimostrare che l'esperienza di scrittura a mano può dare grandi benefici cognitivi agli studenti, spesso maggiori della digitazione di un testo al computer. Tra le varie osservazioni, si nota che **la scrittura a mano aiuta anche a potenziare la memoria**, in particolare sotto due punti di vista:

- Disegnare i caratteri, ponendo particolare attenzione alla loro forma, consolida la capacità di memorizzare forme grafiche e informazioni simili nella memoria a lungo termine.
- **Meditare il testo da scrivere ed elaborarlo con cura e attenzione sono caratteristiche che aiutano a richiamare meglio il concetto scritto dalla memoria a lungo termine, rispetto ad una rapida digitazione.**

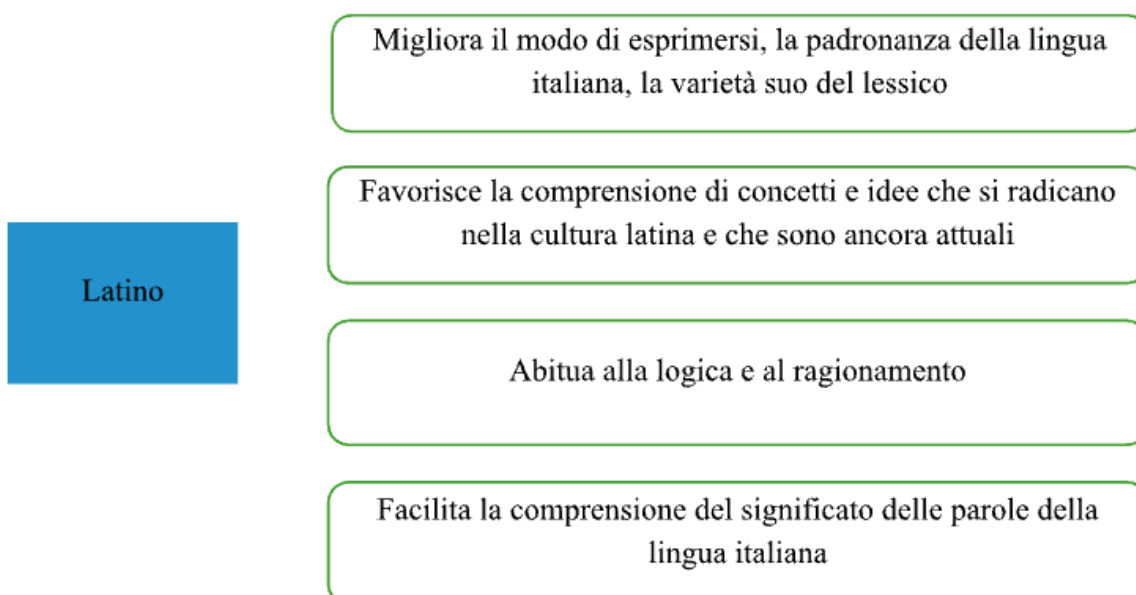
Un fattore rilevante che favorisce il potenziamento della memoria è rappresentato dal coinvolgimento multisensoriale che caratterizza la scrittura a mano. Difatti, con la digitazione è possibile imparare una lettera solo guardandola. In altre parole, impariamo la forma della lettera, la riconosciamo sulla tastiera e facciamo il semplice gesto di pigiare il tasto corrispondente alla lettera. In questo caso la rappresentazione della lettera nel nostro cervello si costruisce quasi esclusivamente nella sola area visiva, stimolando poco quella motoria. Scrivendo a mano, coinvolgiamo sia l'area visiva, sia quella motoria e la rappresentazione della lettera è più stabile e ricca, in quanto coinvolge più aree del cervello.



Le nuove Indicazioni Nazionali enfatizzano anche l'utilità dell'apprendimento mnemonico delle poesie. Ad esempio, in merito all'**esposizione concisa di informazioni in modo logico e sequenziale**, nelle nuove Indicazioni si afferma che: *“assai utile è, in tale direzione, l'apprendimento delle poesie a memoria, come attestano numerosi studi neuroscientifici per i quali tale esercizio rafforza la memoria a breve e a lungo termine, l'attenzione e la concentrazione. Apprendere poesie a memoria, inoltre, arricchisce il linguaggio e stimola la sensibilità”*.

Il Latino per l'Educazione Linguistica

Il latino viene appreso per conoscere la cultura del mondo latino o per comprendere la produzione degli scrittori in lingua latina, ma viene anche studiato perché **è uno strumento che educa gli alunni al ragionamento, che sviluppa la comprensione della lingua italiana e dei suoi termini**. Nelle Indicazioni si afferma che *“il latino mostra la sua utilità contribuendo alla qualità linguistica dell'espressione degli studenti, ma anche alla migliore comprensione di concetti e idee che fanno ormai parte dell'immaginario europeo e, più latamente, globale. La conoscenza della lingua latina abitua alla logica e al ragionamento e insegna a meglio conoscere le fondamenta grammaticali della lingua italiana, così come il significato delle sue parole. Inoltre avvicina alla comprensione dei valori di una civiltà universale”*.



Le materie STEM

Un elemento di novità assoluta delle Indicazioni Nazionali consiste nella modalità di presentare le discipline matematiche, scientifiche e tecnologiche/ingegneristiche (STEM) secondo un **duplice approccio**:

- Un approccio **integrato**, che richiama il concetto di multidisciplinarietà, collegando tra loro i contenuti delle discipline STEM;
- Un approccio **interdisciplinare**, che connette le discipline STEM a quelle umanistiche.

Nelle nuove Indicazioni Nazionali si afferma che *“l’istruzione ed educazione matematica, scientifica e tecnologica, arricchite da un approccio integrato e interdisciplinare, rappresentano una risorsa strategica per perseguire l’obiettivo di formare cittadini in grado di leggere e orientarsi nella complessità e di progettare il futuro”*.

L’informatica dalla primaria

L’introduzione dell’informatica nella scuola primaria *“mira a fornire agli alunni le competenze necessarie per operare in un mondo sempre più digitale, fornendo le basi concettuali della disciplina scientifica che ne è alla base e comprendendo le regole fondamentali per un utilizzo sicuro e responsabile della relativa tecnologia”*.

L’informatica viene proposta con l’obiettivo di sviluppare **abilità strumentali** e, al contempo, di presentare la **dimensione culturale** di questa disciplina. In particolare, si afferma che *“l’acquisizione dei primi elementi di informatica consente agli allievi di iniziare a sviluppare, attraverso l’esplorazione e la sperimentazione, la prospettiva culturale che questa disciplina offre, complementare rispetto alle altre. In aggiunta, favorisce un utilizzo sicuro e responsabile delle tecnologie informatiche”*.

La progettazione del curricolo

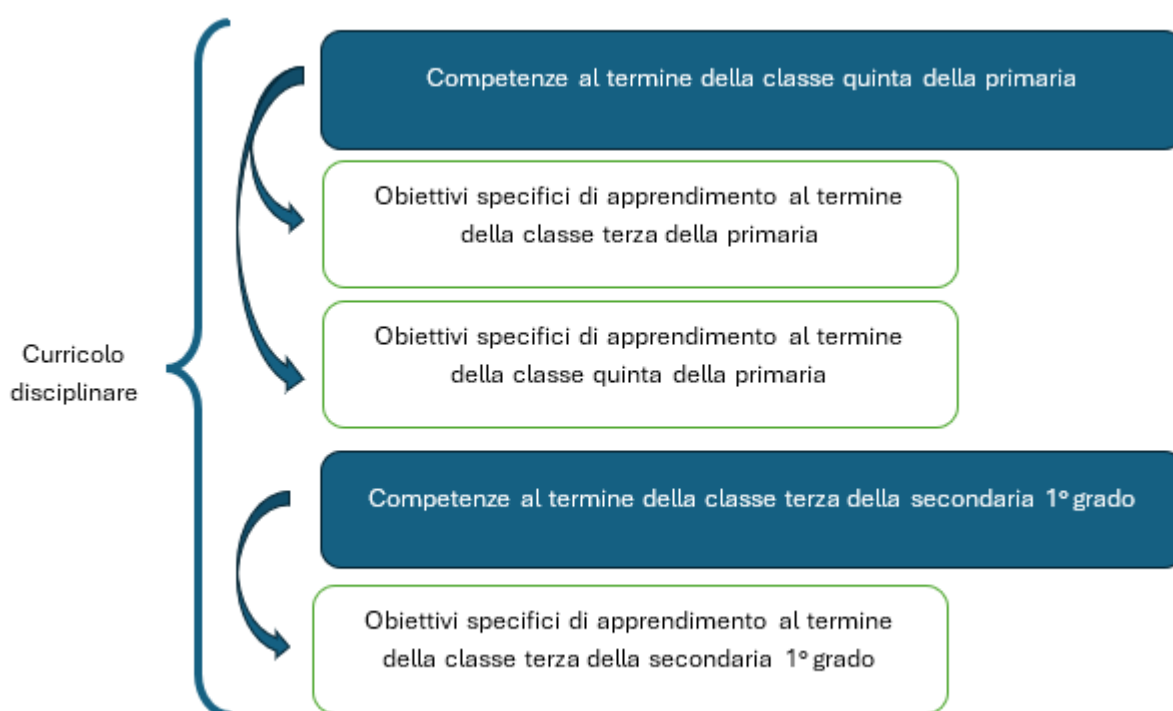
I docenti sono chiamati a elaborare percorsi didattici e valutativi che non solo rispondano al curricolo di Istituto, ma rispettino anche le peculiarità dei contesti locali e l’unicità di ogni singola studentessa e ogni singolo studente.

Competenze attese e obiettivi specifici di apprendimento

I contenuti presentati nelle Indicazioni Nazionali, che sono esplicitamente previsti dall’art. 8 c. 1 lett. b) del DPR 275/1999, sono le competenze attese e gli obiettivi specifici di apprendimento di ciascuna disciplina.

Il curricolo, in base alle nuove Indicazioni Nazionali, deve essere strutturato nel modo seguente.

- **Competenze attese** al termine della classe quinta della scuola primaria, articolate ed esplicitate in:
 - **Obiettivi specifici di apprendimento (OSA)** al termine della classe terza della scuola primaria;
 - **Obiettivi specifici di apprendimento (OSA)** al termine della classe quinta della scuola primaria.
- **Competenze attese** al termine della classe terza della scuola secondaria di primo grado, articolate ed esplicitate in:
 - **Obiettivi specifici di apprendimento (OSA)** al termine della classe terza della scuola secondaria di primo grado.



Le **competenze attese** sono formulate secondo la definizione della Raccomandazione Europea del 2018 sulle competenze chiave. In altre parole, sono formulate come sinergia di conoscenze ed abilità, aggiungendo spesso anche gli atteggiamenti. Ciò che caratterizza l'enunciazione delle competenze attese (aspetto in comune alla formulazione riportata nella Raccomandazione Europea) è il loro alto livello di generalità. Conoscenze ed abilità non saranno generalmente esplicitate in dettaglio in una competenza.



Viceversa, gli **obiettivi specifici di apprendimento** sono delle conoscenze e delle abilità, enunciate in modo esplicito e concreto (come lascia intendere l'aggettivo "specifici").

Analizziamo ad esempio, una competenza attesa al termine della scuola primaria, per la disciplina Italiano (Lingua e Letteratura).

Comprendere, parlare, ascoltare. *Comprendere testi ed enunciati trasmessi in forma scritta e orale, essendo in grado di identificare il senso globale e le informazioni particolari, gli snodi dell'argomentazione, le intenzioni dell'emittente. Essere in grado di condividere le proprie impressioni e le proprie idee con gli altri; maturare una buona capacità di ascolto: ascolto dei testi letti ad alta voce dall'insegnante e ascolto delle parole dei compagni, nel rispetto dei turni di parola e delle opinioni degli altri.*

Suddividiamola in conoscenze, abilità e atteggiamenti, secondo la Raccomandazione Europea del 2018, evidenziando le parole chiave che ci permettono di identificare questi tre elementi.

Conoscenze	Abilità	Atteggiamenti
<i>Comprendere testi ed enunciati trasmessi in forma scritta e orale.</i>	<i>Identificare il senso globale e le informazioni particolari, gli snodi dell'argomentazione, le intenzioni dell'emittente; Condividere le proprie impressioni e le proprie idee con gli altri.</i>	<i>Maturare una buona capacità di ascolto: ascolto dei testi letti ad alta voce dall'insegnante e ascolto delle parole dei compagni, nel rispetto dei turni di parola e delle opinioni degli altri</i>

Conoscenze intese come contenuti

Parliamo adesso delle conoscenze che sono presentate per ciascuna disciplina.

Il termine conoscenze non deve generare confusione con le conoscenze che costituiscono un elemento della competenza della Raccomandazione Europea. Le conoscenze delle Indicazioni Nazionali hanno una natura ben diversa. Esse tendono ad entrare nel dettaglio ancora di più di quanto facciano gli obiettivi specifici di apprendimento.

Ad esempio, nella competenza presentata nella tabella precedente, si parla, genericamente, di "comprendere testi".

I testi potrebbero essere quelli proposti nelle conoscenze dettagliate riportate per la disciplina Italiano (lingua e letteratura). Ecco un estratto.

"Saranno testi in prosa e testi in verso – forme elementari di poesia come gli slogan, le filastrocche, gli scioglilingua, le canzoni. Fra questi, particolare rilevanza hanno gli haiku, componimenti poetici brevi didatticamente utili per stimolare

nei discenti sintesi, creatività e ricerca dell'essenza della comunicazione. Ma potrà anche essere 'poesia da grandi', purché comprensibile a studenti molto giovani: non mancano (a puro titolo d'esempio: il repertorio è ben più ampio, e sempre integrabile da parte dell'insegnante) testi di Saba o Valeri o Gozzano o Govoni o Pascoli o Penna o Lamarque che possano anche essere letti da loro, con la mediazione dell'insegnante, anche imparati a memoria perché se ne apprezzino il ritmo, la musicalità."

Pertanto, potremmo definire le conoscenze delle Indicazioni Nazionali come dei veri e propri **contenuti** che riempiono il contenitore generico della conoscenza indicata nelle competenze attese (la conoscenza così come è concepita nella Raccomandazione Europea del 2018).

Che le conoscenze rappresentino dei contenuti essenziali che danno significato concreto alle competenze attese e agli obiettivi specifici di apprendimento, è espressamente statuito nelle Indicazioni Nazionali.

"La scelta di suggerire **conoscenze** fondamentali ... risponde alle seguenti istanze:

- ...
- di tipo pratico-progettuale, con l'intenzione di **suggerire agli insegnanti contenuti** di prima mano, non desumibili dai libri di testo e dai sussidi didattici ma direttamente accessibili e selezionabili all'interno di un documento ministeriale".

